

## Chiericato di S. Gusberto



Affresco nella chiesa maggiore di S. Cristina (foto Sergio Bollani)

Il Chiericato di S. Gusberto - in S. Cristina, oltre alla chiesa abbaziale - dedicata alla santa - alla parrocchiale di S. Giacomo e alla chiesetta di S. Mauro, vi era anche un oratorio - o vera chiesa - dedicata a S. Gusberto. Di solito se ne parla in margine alla visita pastorale di S. Carlo Borromeo (1577), e la si rileva anche considerando la mappa catastale del 1722 dove l'Oratorio era collocato vicino all'antica osteria del "Camerone". L'edificio con annessa sagrestia aveva la facciata rivolta verso ponente ed era di proporzioni adeguate per raccogliere circa 200 persone, perché tanti erano i membri della confraternita che aveva la sede presso la chiesa. Il più antico documento di S. Gusberto che si è potuto consultare è del 1445 ed è stato rogato in Pavia dove il sacerdote Francesco Bottigella ne era il rettore. Nell'archivio della curia di Milano (visitationes Chignolo Vol. 3° n. 4), rileviamo - a conferma di quanto sopra riportato - che "vicino alla chiesa di S. Cristina (abbaziale), vi era una cappella detta Chiericato di Santo Gusberto, la quale per ordinario sta aperta ed annualmente condizionata". Il Chiericato di S. Gusberto aveva una certa importanza nel contesto di quel tempo e per questo fu visitato il 2 luglio 1565 dal procuratore del cardinal Ascanio Sforza ed il 23 novembre 1577 dal cardinal Federico Borromeo arcivescovo di Milano nella cui giurisdizione rientravano Chignolo Po e S. Cristina. In seguito a questa visita ed a quella fatta alla chiesa di Caselle (attualmente Badia Pavese) - dedicata a S. Giovanni, il grande arcivescovo il 20

del collegio, portarono ad una lunga controversia con proteste, appelli, memoriali da parte del collegio dei Todeschini - conduttori dei terreni del Chiericato - e della curia, si giunse a liquidare con una prima tranche nel 1611 e una seconda nel 1622, il sacerdote Cerrini, mentre i beni del Chiericato passarono al collegio dei Cappellani corali di S. Ambrogio di Milano, i quali nel 1648 danno l'investitura dei beni a Pietro Paolo Remotto. Proseguendo nella ricerca, nel 1690 presso il Chiericato, esisteva la confraternita della SS. Trinità formata da soli uomini. I Confratelli portavano l'abito con mantello di colore rosso e nel 1700 raggiunsero il numero di 215 membri dei quali 134 erano di S. Cristina, 49 di Costa dei Nobili, 20 di Bissone e 12 di Pieve Porto Morone. La Confraternita, eretta canonicamente con decreto arcivescovile del 19 giugno 1690 godeva di tutte le facoltà e privilegi comuni a tutte le confraternite di devozione. In questo oratorio di S. Gusberto si celebrava la messa tutte le domeniche per devozione e a spese dei confratelli, ed ogni anno con grande solennità si celebrava la festa della SS. Trinità. La confraternita della SS. Trinità era solita partecipare ufficialmente ai funerali dei suoi benefattori e soci, come risulta dai registri parrocchiali. In assenza di notizie certe, si pensa che verso la fine del 1700 il Chiericato di S. Gusberto sia stato soppresso ed i suoi beni incamerati dallo Stato per le leggi di Giuseppe II d'Austria.

C.G.